

Ezra Pound voce d'oggi

Un convegno celebra un poeta controcorrente. Visse anche a Merano e nel 1959 Trento lo nominò cittadino onorario

di YVONNE BEZRUCKA

Ezra Loomis Pound (1885-1972) elesse dal 1925 al 1945 Rapallo e Sant' Ambrogio di Rapallo come sua casa italiana. La stessa località ligure ha ospitato in questi giorni un convegno internazionale, organizzato dallo studioso poundiano Massimo Bacigalupo dell' Università di Genova, per ricordarne la figura e l' immutata modernità.

Uomo straordinario per cultura ed interessi, Pound è una delle figure più ricche e fertili del Modernismo letterario. La sua personalità catalizzatrice fu foriera di messaggi per gli artisti che intorno a lui si riunirono (T.S. Eliot, W. Lewis, Gaudier-Brzeska) e che da lui trassero spunti spirituali ed artistici, e talvolta anche dalla sua generosità un vero e proprio aiuto materiale.

Se T.S. Eliot nel 1923 lo immortalò all' inizio del suo *The Waste Land*, con l' ormai celebre dedica, «Al miglior fabbro», ciò non fu soltanto per l' opera di revisione, ispirata dal principio del «condensare», ma anche, indubbiamente, per celebrare l' opera che Pound stesso andava allora componendo: i *Cantos*, e la passione di Pound per la letteratura medievale: Cavalcanti, i provenzali Arnaut Daniel, Peire Vidal, Bertrand de Born, Arnaud

de Marvoil.

All' interesse medievale occidentale Pound, con la sua capacità sincretica, associerà poi l' interesse per le culture orientali. Lo studio degli ideogrammi cinesi, con la loro sintesi di immagini e linguaggio, «phanopoeia» e «logopoeia», costituirà la base per un' evoluzione della sua estetica che da statico-immagista diverrà dinamico-vorticista. Lo studio della filosofia di Confucio e quello del teatro classico dei No giapponesi che egli rivaluterà e tradurrà per salvaguardarli, nelle loro qualità autotone, dalle influenze occidentali, verranno invece utilizzati - attuando un capovolgimento di priorità culturali che dovrà attendere la cultura postmoderna e l' orientalismo di Edward Said per essere compreso nella sua essenza - quale giustapposizione all' arte occidentale.

Questo richiamo postmoderno risulterà fuori tono soltanto a chi vorrebbe, ancor oggi, addomesticare Ezra Pound in schemi ideologici preconetti che hanno talvolta condizionato semplicisticamente taluni giudizi critici. Voler giudicare Pound dalle idee di politica economica che egli espresse e sintetizzabili principalmente nella sua critica all' usura («contra naturam») e al sistema capitalistico, significhe-



Ezra Pound in un ritratto di Richard Avedon del 1958

rebbe vedere anziché la luna, il dito che la punta, e non tener conto di una differenza sostanziale tra mussolinismo prima maniera e fascismo vero e proprio. Tutto questo equivarrebbe a rinchiudere nuovamente il poeta in una metaforica gabbia, non dissimile da quella reale del *Disciplinary Training Center* vicino a Pisa, in cui l' autorità americana lo tenne rinchiuso nel 1945, esposto di giorno a sole ed intemperie, di notte alle luci dei riflettori, per tre settimane, per poi trasferirlo e seppellirlo per dodici anni nel manicomio criminale di Saint Elizabeth con l' accusa di tradimento. E tutto questo perchè Ezra Pound da artista credeva, non tanto nell' ideale *fin de siècle de l' art pour l' art*, quanto nel ruolo storico dell' arte e dell' artista, nella correlazione tra arte e società. Anche la cosiddetta democrazia - Pound con la sua vita, Foucault con la sua opera ci insegnano - ha i suoi fantasmi.

Soltanto nel 1958, finalmente libero, Ezra Pound farà ritorno in Italia. Vivrà per tre anni a Tirolo di Mera-

no, presso la figlia Mary, che ha anche onorato il convegno di Rapallo con la sua elegante ed attenta presenza, non mancando di fornire, quando necessari, dettagli autobiografici altrimenti irrimediabili. Nel 1959 Trento gli concederà la cittadinanza onoraria, nel 1961 Pound ritornerà a vivere a Sant' Ambrogio di Rapallo e a Venezia dove morirà nel 1972.

Gli studiosi che hanno partecipato al convegno: «Natura e mito in Ezra Pound» hanno sottolineato l' importanza di Pound nella mitopoesi modernista (Michael Bell), l' importanza del mito metamorfico come libertà estrema (Bruce Campbell), e la centralità della natura come luogo di confronto e dell' alterità (Wai-lim Yip, Harry Puckett).

La musica infine - e va ricordato che Pound ha anche composto un' opera: *Villon* - è stata utilizzata da A.D. Moody per sottolineare la struttura di «musica delle idee» del Canto LIII.

Per altri ulteriori spunti rimandiamo alla fonte: all' opera di Pound.

Romane. La studiosa ritrova cioè negli studi scientifico - naturalistici goethiani una bifocale visione, che, volutamente, Goethe né sintetizza né gerarchizza, ma risolve in costante binarietà dialettica; una duplicità che essa legge come caratteristica di tipo pragmatico dello «stile»

una linea d' interesse di questa indagine. Non è forse infatti possibile, dopo questa lettura dell' esegesi naturalistica goethiana, ri-vedere, vedere da un' ottica nuova, diversa cioè, non solo il naturalismo ma anche l' estetica goe-

Va da sé, che, trattando di un' opera sulla morfologia, anche se naturalmente si sottolinei qui anche la sua forma, cercata ma tersa: tratto stilistico di tipo della filosofa che essa è riuscita a tradurre nello studio st-